

# ORE 12

Anno XXVII - Numero 260 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

*I sindacati respingono il Piano del Governo e gli stabilimenti sono stati tutti occupati*

## Ex Ilva, 20mila a rischio

### Critica la situazione degli stabilimenti italiani

Si fa sempre più critica la situazione ed il futuro degli stabilimenti dell'ex Ilva. E' in corso lo sciopero articolato in tutti gli stabilimenti ex Ilva di Genova, Novi Ligure, Taranto, Racconigi, Salerno e nelle prossime ore si riuniranno Milano, Paderno

Dugnano, Marghera e Legnaro. Nelle assemblee i lavoratori hanno appreso la gravità della situazione, mai raggiunta fino ad oggi nella storia del più grande gruppo siderurgico nazionale ed europeo, ed hanno deciso di mettere in campo iniziative di mobi-

lizzazione forti, decise e radicali per esprimere tutta la contrarietà al disegno del Governo di chiudere tutti gli stabilimenti e la messa in discussione di 20.000 posti di lavoro, tra diretti, indiretti e appalti.

*Servizi all'interno*



#### NORME TRIBUTARIE

### Credito d'imposta investimenti Zls

*Rivisto il modello di comunicazione*

*servizio a pagina 8*

#### ESTERI



### Crolla il bitcoin ed è già un bagno di sangue

*I fan si dannano ma gli sta bene*

*servizio a pagina 14*

#### ESTERI

### La Chiesa, l'Africa e l'Europa

*Insieme, per un futuro di pace, cooperazione e sviluppo*

*servizio a pagina 14*

### Il Mezzogiorno sarà motore della crescita nazionale



Il Mezzogiorno come motore della crescita nazionale, la Sicilia come modello di sviluppo del Mediterraneo e un patto condiviso per trasformare la crescita episodica in una traiettoria stabile per tutto il Paese. Sono stati questi i temi al centro dell'Assemblea pubblica 2025 di Sicindustria. Un appuntamento segnato da un momento simbolico: la condivisione del Piano Florio. Un gesto che "segna l'inizio di un percorso comune, non un punto di arrivo", ha detto il Presidente di Sicindustria Rizzolo, che ha aggiunto: "Il Mezzogiorno non è la periferia d'Italia: è la condizione della sua crescita futura". Rizzolo ha poi ricordato come la Sicilia oggi cresce più del resto del Mezzogiorno e che il Mezzogiorno cresce più del resto del Paese.

*Servizio all'interno*

### L'Europa mette l'elmetto

*Ci si prepara all'invasione russa e intanto si cercano altri soldi per finanziare Kiev*

Che l'Europa nei suoi vertici attuali e Zelensky rifiutino il recente piano Trump non è certo una novità, come intendano proseguire la guerra e soprattutto come finanziarla non è ancora noto. Tuttavia l'allarmismo guerresco che circola nel nostro Continente non è alimentato dalla guerra ibrida e dalle fake del Cremlino, ma da fatti ed esternazioni preoccupanti che fanno intendere che le classi dirigenti stanno preparando i loro paesi alla guerra contro l'invasore russo.

*Longo all'interno*



**CENTRO STAMPA ROMANO**

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

# Garante della Privacy, scoppia il caso “spionaggio interno”: Si dimette il segretario generale

All'interno del Garante per la protezione dei dati personali è emersa una situazione di forte tensione dovuta al sospetto di controlli interni sui dipendenti. E stavolta arrivano delle dimissioni, rassegnate dal segretario generale Angelo Fanizza. Il Collegio dell'Autorità, invece – finito nel mirino di Report – ha confermato la propria permanenza in carica, ribadendo la totale estraneità alle iniziative finite sotto accusa.

L'origine della vicenda risale alle inchieste giornalistiche che negli ultimi mesi hanno riguardato l'Autorità. Dopo alcune segnalazioni sulla possibilità che fossero state avviate attività di verifica sulle comunicazioni interne dei dipendenti, i lavoratori hanno chiesto chiarimenti e maggiore trasparenza. Gli accertamenti sarebbero stati avviati con l'obiettivo di individuare eventuali divulgazioni non autorizzate di documenti o informazioni riservate.

Nel corso di un'assemblea particolarmente partecipata, il personale ha espresso preoccupazione per la gestione interna del caso e ha sollecitato un cambio di passo. L'attenzione si è concentrata sia sulle ricadute organizzative sia sui profili di tutela dei diritti dei lavoratori, tema particolarmente rilevante per un'istituzione che vigila sull'applicazione della normativa in materia di privacy.



Il Collegio ha diffuso una nota per chiarire la propria posizione: l'organo sostiene di non aver mai disposto né autorizzato controlli sulle comunicazioni dei dipendenti. La richiesta di acquisizione di dati interni sarebbe stata formulata dal segretario generale, ma senza ricevere seguito operativo. L'Autorità ha inoltre ricordato che eventuali verifiche non conformi alla legge non potrebbero comunque essere poste in essere. Le dimissioni di Fanizza rappresentano, al momento, l'unico effetto immediato della vicenda, mentre il confronto tra i vertici e il personale resta aperto. “Il Segretario Generale del Garante per la protezione dei dati personali, Angelo Fanizza, ha rassegnato le proprie dimissioni. Poche ore fa è stato reso noto all'interno dell'Autorità un documento riservato in cui il Se-

gretario Generale chiedeva al dirigente del dipartimento informatico di provvedere urgentemente all'estrazione della posta elettronica, degli accessi vpn, degli accessi alle cartelle condivise, degli spazi di rete condivisi, dei sistemi documentali, dei sistemi di sicurezza. La richiesta di Fanizza di spiare i lavoratori dell'Autorità risale al 4 novembre, due giorni dopo la prima puntata dell'inchiesta di Report. Secondo quanto riferito da fonti interne, oggi il dirigente del dipartimento per la sicurezza informatica ha informato i dipendenti e denunciato l'illegittimità di questa richiesta. I lavoratori del Garante della Privacy hanno chiesto le dimissioni dell'intero Collegio”. Così sul profilo facebook di Report, la trasmissione di Raitre.

Dire

## Sergio Mattarella: “Dietro la rabbia dei ragazzi c'è fragilità Vanno ascoltati”

“Anche nel nostro Paese persistono situazioni di abbandono e marginalità che non possiamo permettere si consumino nel silenzio e nell'indifferenza. Troppi ragazzi nascondono la propria fragilità dietro la rabbia, il mutismo o lo schermo di un computer, in un contesto che li osserva senza comprenderli davvero”. E' quanto scrive il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della Giornata dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Ma andiamo a vedere nel dettaglio l'intervento del Capo dello Stato. “Ascoltare i bambini, riconoscere i loro bisogni, proteggere i loro diritti: questo è l'impegno che la Giornata odierna sollecita a mantenere quotidianamente.



Richiamo a riconoscere il valore delle loro parole, delle loro esperienze, delle loro necessità come parte integrante della vita della nostra comunità. Le bambine e i bambini sono portatori di diritti fondamentali, e milioni di essi oggi ne sono privati. Sono vittime di violenza, tratta e sfruttamento, vengono spesso ridotti in condizioni di schiavitù, oggetto di persecuzione e di rapimenti per farne bambini-soldati.

Oggi, mentre i conflitti si moltiplicano, le crisi umanitarie e le disuguaglianze si aggravano, sono i più piccoli a pagare il prezzo più alto.

Anche nel nostro Paese persistono situazioni di abbandono e marginalità che non possiamo permettere si consumino nel silenzio e nell'indifferenza. Troppi ragazzi nascondono la propria fragilità dietro la rabbia, il mutismo o lo schermo di un computer, in un contesto che li osserva senza comprenderli davvero.

È necessario un impegno concreto, quotidiano e condiviso per restituire ai più giovani fiducia, tutela e reali opportunità di crescita, rendendo effettivi i principi costituzionali che proteggono l'infanzia e ne promuovono lo sviluppo umano e sociale.

La sofferenza di un bambino è la sconfitta di un'intera comunità mentre ogni volta che un giovane cresce ascoltato, accolto, rispettato, la collettività si rinnova e ritrova, nella sua voce, la speranza del futuro”.

Red

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

**STENI**  
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

## ECONOMIA &amp; LAVORO

L'approvazione in Consiglio dei Ministri della candidatura dell'Italia a sede dell'Authority doganale Ue raccoglie una proposta di Coldiretti e rappresenta un'occasione storica per un cambiamento profondo nella gestione dei controlli sui prodotti alimentari che entrano nell'Unione Europea. Il voto del CdM segue l'annuncio fatto al Villaggio Coldiretti di Bologna dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, al quale va il ringraziamento per aver sostenuto e portato avanti un'iniziativa che va nella direzione di tutelare la salute dei cittadini e difendere le imprese agricole dalla concorrenza sleale. Il tema dei controlli è una battaglia storica di Coldiretti, con manifestazioni ai confini e ai porti che hanno coinvolto decine di migliaia di agricoltori.

Si stima che, di tutti i prodotti alimentari che entrano in Europa, solo il 3% subisce controlli per testarne la salubrità, oltre alla semplice analisi documentale. L'attuale sistema lascia ai singoli Stati membri il compito di decidere le verifiche, creando spesso condizioni di discre-

# Coldiretti: “Bene candidatura Italia ad Authority Doganale Europea”



zionalità, contro i principi di reciprocità delle regole e di tutela della sicurezza alimentare dei consumatori.

Una situazione inaccettabile che danneggia gravemente un'agricoltura, come quella

italiana, che vanta record in fatto di qualità e distintività. Le stesse aziende agricole nazionali che vengono sottoposte ogni anno a una miriade di verifiche devono subire la beffa di veder arri-

vare sui mercati prodotti coltivati con pesticidi e antibiotici vietati da anni nella Ue. Da qui la necessità di aumentare i controlli sulla qualità dei prodotti che entrano nei confini europei, creando un circolo virtuoso che coinvolga tutti i Paesi.

La scelta di assegnare all'Italia la sede dell'Authority rappresenterebbe la soluzione più coerente, considerando anche la leadership del Paese in tema di sicurezza alimentare. I prodotti alimentari e le bevande importati nel nostro Paese da Paesi extra Ue presentano un rischio di contaminazione chimica nove volte superiore rispetto ai prodotti Made in Italy, secondo Coldiretti.

Cna: “Governano accoglie nostre richieste sulle risorse per Transizione 5.0”



Cna apprezza l'impegno del Governo a tutelare i diritti e assicurare le risorse nei confronti delle imprese che hanno presentato le domande per Transizione 5.0 dopo il 7 novembre pur esprimendo rammarico per l'anticipo della chiusura dei termini dal 31 dicembre al prossimo 27 novembre. È quanto ha evidenziato la Confederazione nel corso dell'incontro al Mimit con i ministri Adolfo Urso, Giancarlo Giorgetti e Tommaso Foti, sottolineando che l'annuncio del Governo elimina la situazione di grande incertezza per tutte quelle imprese che hanno avviato gli investimenti. CNA, tuttavia, ha rinnovato le riserve sulle modalità e il timing della Nuova Transizione 5.0 che entrerà in vigore a inizio 2026. Più in dettaglio il ritorno al superammortamento riduce del 40% la platea dei potenziali beneficiari, differisce nel tempo i vantaggi e si caratterizza per complessità burocratica. La Confederazione, pertanto, chiede che per gli importi sotto la soglia dei 500mila euro sia confermato lo strumento del credito d'imposta nella misura del 35% per gli investimenti digitali e del 45% per quelli funzionali alla transizione ambientale. Inoltre, sui crediti d'imposta non dovrà scattare il divieto di utilizzo in compensazione. CNA, infine, ha messo in risalto lo scarso arco temporale della Nuova Transizione 5.0, limitato al solo 2026 o al 30 giugno dell'anno successivo a determinate condizioni. Per essere efficace la misura deve avere validità almeno triennale, così da consentire alle imprese una adeguata programmazione degli investimenti.

## “Dal pacchetto Ue risposte concrete alle nostre istanze. Bene wallet e registro unico. Ora la sfida è l'attuazione”

«Il pacchetto Digital Omnibus presentato dalla Commissione europea segna una svolta attesa da tempo: l'UE riconosce finalmente l'urgenza di passare da una regolazione astratta a strumenti concreti, pensati per la vita quotidiana delle piccole imprese». Lo dichiara Fabrizio Peresson, Presidente di Confartigianato ICT, commentando le nuove proposte di razionalizzazione e semplificazione delle norme esistenti.

«Portiamo a casa risultati importanti per le nostre imprese – prosegue – frutto di un lavoro costante e tenace sui tavoli europei. La Commissione ha accolto la nostra richiesta di frenare la proliferazione burocratica: l'introduzione dell'European Business Wallet è la risposta pratica alla necessità di un fascicolo digitale interoperabile, che metterà fine alla ripetizione infinita degli stessi documenti presso enti diversi». Confartigianato



ICT esprime soddisfazione anche per i passi avanti in materia di cybersicurezza: «L'istituzione di un punto unico di notifica per incidenti informatici e data breach è una misura di buon senso che avevamo sollecitato da tempo. Eviterà duplicazioni inutili, liberando tempo

e risorse alle imprese». L'Associazione valuta positivamente inoltre le semplificazioni introdotte sul GDPR e sull'AI Act, estese anche alle small mid-caps, e il rafforzamento dell'approccio proporzionato al rischio, che riconosce come una microimpresa non possa essere trat-

tata come un grande player tecnologico. «C'è ancora strada da fare – conclude Peresson – e vigileremo perché le future definizioni tecniche non penalizzino chi innova davvero sul territorio. Confartigianato ICT continuerà a presidiare con il massimo impegno ogni passaggio, pronta a collaborare con le istituzioni italiane ed europee per trasformare queste riforme in vantaggi competitivi concreti per le MPMI».

## ECONOMIA &amp; LAVORO

**Ex Ilva, 20mila posti di lavoro a rischio**  
I sindacati:  
“Intervenga subito la premier Meloni”



E' in corso lo sciopero articolato in tutti gli stabilimenti ex Ilva di Genova, Novi Ligure, Taranto, Racconigi, Salerno e nelle prossime ore si riuniranno Milano, Paderno Dugnano, Marghera e Legnano. Nelle assemblee i lavoratori hanno appreso la gravità della situazione, mai raggiunta fino ad oggi nella storia del più grande gruppo siderurgico nazionale ed europeo, ed hanno deciso di mettere in campo iniziative di mobilitazione forti, decise e radicali per esprimere tutta la contrarietà al disegno del Governo di chiudere tutti gli stabilimenti e la messa in discussione di 20.000 posti di lavoro, tra diretti, indiretti e appalti. In queste ore e ad oltranza i siderurgici di Genova e quelli di Taranto hanno occupato gli stabilimenti; analoghe mobilitazioni seguiranno in tutti gli altri siti del gruppo. “I tentativi del Governo di dividere territori, lavoratori e organizzazioni sindacali sono destinati a fallire. Come il 29 agosto, abbiamo ottenuto il pieno sostegno di tutte le forze politiche per sostenere la continuità industriale, occupazionale e la decarbonizzazione dell'ex Ilva, oggi chiediamo a tutte le forze politiche e sociali del Paese il sostegno alla lotta delle lavoratrici e dei lavoratori e un intervento concreto e istituzionale che assicuri una prospettiva occupazionale e sostenibile ambientalmente per un'industria strategica per tutto il Paese. La Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, si assuma la responsabilità, ritiri il piano di 'chiusura' presentatoci negli scorsi incontri, come condizione per ripristinare il tavolo nazionale di confronto a Palazzo Chigi garantendo l'integrità e la continuità produttiva di tutti gli stabilimenti”. Lo

# EX ILVA, FIOM: “Positiva la convocazione per gli impianti del nord”



“È arrivata una convocazione ufficiale per il giorno 28 a Roma per parlare degli impianti del Nord. Impianti del Nord che hanno necessità oggettiva di essere alimentati, impianti che nell'ultimo piano presentato dal governo rischiano di fermarsi. Per questo motivo noi abbiamo detto che serve un incontro per discutere del Nord. Questo incontro è arrivato e lo riteniamo molto positivo”. Lo ha detto il segretario della Fiom Cgil di Genova Stefano Bonazzi, al termine dell'incontro in prefet-



dichiarano i segretari generali di Fim-Cisl Ferdinando Uliano, di Fiom-Cgil Michele De Palma, di Uilm-Uil Rocco Palombella.

## SULLE BARRICATE ANCHE LA CISL

“Siamo molto preoccupati, sosteniamo la lotta dei lavoratori, c'è

tura con gli enti locali sullo stabilimento ex Ilva di Cornigliano.

Dopo l'incontro in prefettura e l'ufficialità della convocazione a Roma da parte del Mimit, i lavoratori hanno sciolto il blocco stradale in piazza Savio che per due giorni ha paralizzato il traffico nel ponente cittadino e nel nodo autostradale di Genova.

**Sangalli (Confcommercio): “L'Agenda Urbana è una priorità”. La desertificazione commerciale delle città**

Apprendo il suo intervento all'evento “InCittà” di Bologna, il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha evidenziato che “l'incontro di oggi si colloca all'interno del progetto Cities, che vuole valorizzare il legame profondo tra Confcommercio e il tessuto urbano”. “Le città sono infatti il punto d'incontro tra dimensione locale e globale, luogo in cui si riflettono le grandi transizioni

poca chiarezza, non possiamo permetterci una ulteriore cassa integrazione e la chiusura degli stabilimenti”. Così la segretaria della Cisl, Daniela Fumarola, a margine di un convegno al Cnel parla della vertenza ex Ilva. “Pensiamo- aggiunge- che biso-

## Ex Ilva, le scelte urgenti del Governo

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Giorgia Meloni, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali Marina Calderone e del Ministro delle imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti per assicurare la continuità operativa degli stabilimenti ex-ILVA. Il testo affronta



contestualmente questioni finanziarie, ambientali e sociali. Si autorizza Acciaierie d'Italia S.p.A. in amministrazione straordinaria a utilizzare i 108 milioni residui del finanziamento ponte – risorse indispensabili per garantire la continuità degli impianti – fino a febbraio 2026, data in cui è attesa la conclusione della procedura di gara per l'individuazione dell'aggiudicatario. I restanti 92 milioni del finanziamento sono già stati destinati agli interventi essenziali sugli altoforni, alle manutenzioni ordinarie e straordinarie, agli investimenti ambientali connessi alla nuova AIA e al Piano di Ripartenza. Sul fronte dei lavoratori, il decreto stanziava ulteriori 20 milioni per il biennio 2025-2026, consentendo allo Stato di farsi carico dell'integrazione fino al 75% del trattamento di cassa integrazione giornaliera straordinaria, finora sostenuta direttamente da ADI. Il provvedimento interviene inoltre sul Fondo per gli indennizzi ai proprietari di immobili del quartiere Tamburi, permettendo che le somme residue del 2025 possano essere utilizzate per integrare gli indennizzi parziali riferiti alle domande presentate l'anno precedente. Si apportano anche alcuni chiarimenti in relazione al regime giuridico delle aziende in amministrazione straordinaria e viene riconosciuto ad ADI un indennizzo relativo ai contributi per le imprese a forte consumo di energia (energivore), in particolare per gli sconti sulle forniture energetiche e per le quote ETS.

ambientali e digitali e le incertezze generate dai nuovi equilibri geopolitici”, ha detto Sangalli, aggiungendo che “queste trasformazioni ci impongono nuove responsabilità

e nuove visioni”. “Ogni città - ha osservato il presidente - è un intreccio di storie e identità, e Confcommercio da 80 anni contribuisce a scriverne la trama economica e sociale at-

gnà tutelare i lavoratori e la produzione di acciaio che serve al nostro paese, serve chiarezza e abbiamo bisogno di certezze per i lavoratori e sul percorso di decarbonizzazione. Bisogna unire le forze e devono assumersi una maggiore responsabilità le auto-

nomie locali. I Comuni e le Province devono poter dare risposte per aiutare il progetto del governo: è importante che scendano tutti in campo e non si scarichi la responsabilità su lavoratori, non lo accetteremo”, conclude.

**Dire**

## ECONOMIA &amp; LAVORO

traverso commercio, turismo, servizi, professioni e trasporti. Oggi, però il sistema distributivo paga la debolezza della domanda interna: la fragilità della spesa delle famiglie incide sull'intero tessuto economico". Per questo, Sangalli ha sottolineato che "le attività di prossimità sono parte essenziale dell'identità urbana: generano lavoro, relazioni, sicurezza e qualità della vita, come dimostra anche l'indagine svolta con Swg. Le nostre imprese sono presidi fondamentali contro degrado, abusivismo e criminalità economica, e operano in collaborazione con le istituzioni e le forze dell'ordine. Da qui l'urgenza di una agenda urbana nazionale", e Sangalli ha osservato che "commercio, turismo e servizi devono essere riconosciuti come beni comuni, perché sono il cuore della vita delle città. Occorre affrontare le trasformazioni in corso: dalla desertificazione imprenditoriale - con la chiusura di oltre 140.000 negozi in 12 anni - all'overtourism e agli squilibri generati dagli affitti brevi senza regole, fino alle tensioni tra prossimità ed e-commerce e ai cambiamenti nell'uso della città causati dallo smart working e dalla mala movida. Confcommercio propone una risposta basata su regole chiare ed eque, essenziali per garantire concorrenza e crescita. Il pluralismo distributivo resta la forza del modello italiano, un ecosistema che tiene insieme manifattura, servizi, turismo e cultura, e che fa delle nostre città uno dei principali motivi di attrazione internazionale". Per questo Sangalli ha rimarcato che "serve un turismo sostenibile, regolato e innovativo, capace di valorizzare le comunità e i territori. Se vogliamo città coese e competitive, va ricostruito un circolo virtuoso tra urbs e civitas, tra città fisica e comunità che la abita. Occorrono politiche attive coerenti: formazione, incentivi responsabili, fiscalità adeguata, innovazione che non perda di vista i valori comunitari". Sangalli ha avvertito che "solo un raccordo efficace con l'Europa e una strategia nazionale stabile possono dare alle città una prospettiva di sviluppo autentica". Il patto che proponiamo è tra istituzioni,

imprese e cittadini: un'alleanza pubblico-privata per città più vivibili, sicure, attrattive. A livello nazionale serve coordinamento e integrazione delle risorse; a livello regionale occorre valorizzare i Distretti Urbani dello Sviluppo Economico; a livello comunale vanno sviluppati Programmi Pluriennali per l'Economia di Prossimità". Su questo punto Sangalli ha precisato che "la rigenerazione urbana è possibile solo se tutti gli attori si assumono una responsabilità condivisa". Al centro di tutto c'è la persona: imprenditori, lavoratori, famiglie. I nostri contratti collettivi tutelano imprese e reddito dei lavoratori, e il welfare integrativo contribuisce a migliorare la qualità della vita urbana. Confcommercio mette a disposizione una rete capillare capace di rappresentare interessi diversi e di ricucire legami economici e sociali. Sangalli ha ribadito che "le città sono comunità e le comunità vivono grazie al lavoro e all'impresa". "Nel celebrare gli 80 anni dell'associazione - ha concluso Sangalli - rivendichiamo il nostro ruolo di presidio di civiltà economica, creatori di crescita e opportunità, costruttori di comunità, parte viva della storia e del presente del Paese. Come ricorda il Presidente Mattarella, siamo "protagonisti del divenire d'Italia". E Sangalli ha concluso dicendo che "su questa responsabilità ci siamo sempre stati, ci siamo oggi e ci saremo in futuro".

Confartigianato Ict:




  
 Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

# “Identità, Etica e Innovazione: il nuovo paradigma del Made in Italy”

## Il 26 novembre Federitaly riunisce istituzioni e imprese presso il MIMIT

Il 26 novembre 2025, nella prestigiosa Sala degli Arazzi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Federitaly organizza il convegno "Identità, Etica e Innovazione: il nuovo paradigma del Made in Italy", un'importante occasione di confronto tra istituzioni, imprenditori, accademici e protagonisti del mondo culturale per riflettere sul ruolo strategico del Made in Italy nello scenario globale. L'incontro sarà aperto dal messaggio istituzionale del Ministro Adolfo Urso e dagli interventi del Sottosegretario Massimo Bitonci, del Capo di Gabinetto Federico Eichberg, della Vicecapo di Gabinetto Elena Lorenzini, dell'On. Fabio Righi (già Segretario di Stato della Repubblica di San Marino), del Presidente UNINT Fabio Bisogni e del Prof. Fabio Pistella, Presidente del Comitato Scientifico del Centro Studi Federitaly. A presentare i lavori sarà il



giornalista Domenico Letizia, responsabile dell'Ufficio Stampa Federitaly. Il Presidente Carlo Verdone presenterà le attività della Federazione in difesa dell'identità produttiva italiana, della tracciabilità e della qualità come fattore competitivo. Chiuderà i saluti istituzionali il Segretario Nazionale Lamberto Scorzino, illustrando le iniziative a favore delle micro e piccole imprese. A seguire si svolgerà la Cerimonia di consegna del Premio Federitaly "Ambasciatori dell'Eccellenza Italiana nel Mondo", giunto alla terza edizione. La selezione dei premiati è stata curata dalla Commissione appositamente istituita e presieduta dall'imprenditore Maurizio Marinella, Presidente Onorario di Federitaly. Novità di quest'anno: il riconoscimento sarà registrato anche su piattaforma blockchain, grazie alla collaborazione con la Fondazione Dfinity e la Origyn Foundation, a garanzia di tracciabilità, autenticità e innovazione digitale.

Tra i premiati:

- Ottavio Missoni Jr., MISSONI;
- Gerardo Cavaliere e Margherita Cardelli, founders di Giuliva Heritage;

- Mariangela Oliveri, OLIVERI;
- Patrizia Mirigliani, patron di Miss Italia;
- Pierluigi Paracchi, Geneta Science (per la scienza);
- Stefano Zavattoni (per la cultura);
- Piero Mastroberardino, presidente di Mastroberardino Agricola, e lo chef Gianfranco Vissani (per l'enogastronomia).

Dopo la consegna, i premiati parteciperanno a una tavola rotonda sul tema "Identità, etica e innovazione", moderata dal giornalista Paolo Leccese, direttore editoriale di Casa Radio. Il confronto verterà su cultura d'impresa, responsabilità nella tutela dell'autenticità dei prodotti e sull'equilibrio tra tradizione e innovazione nel mercato globale.

A chiusura della giornata, l'esibizione del Quintetto d'Archi dell'Orchestra Filarmonica della Franciacorta, diretto dal Maestro Emiliano Facchinetti, che eseguirà celebri brani del repertorio classico italiano. Il convegno si propone come un momento strategico e culturale, per riaffermare il Made in Italy come patrimonio economico, identitario e valoriale dell'Italia, e pilastro delle politiche industriali sostenute da Federitaly.

# Giovani, formazione e talento: a Work On Work Suor Anna Monia Alfieri richiama Ferrara alla responsabilità educativa

di Riccardo Bizzarri (\*)

Nella cornice della Fiera Work On Work, la manifestazione promossa dal Comune di Ferrara dedicata all'orientamento, all'occupazione e alle politiche attive del lavoro, la voce di Suor Anna Monia Alfieri risuona come una chiamata al realismo e alla responsabilità. L'evento, fortemente voluto dall'assessora comunale Angela Travagli, che ha posto "Obiettivo Occupazione" e "Obiettivo Lavoro" al centro della propria agenda, si conferma un luogo di confronto nazionale e soprattutto concreto tra istituzioni, imprese, scuole e famiglie.

Suor Monia, Cavaliere al Merito della Repubblica ed esperta riconosciuta di politiche scolastiche, ha affrontato senza retorica il tema che attraversa l'Italia: il rapporto tra giovani, formazione e futuro lavorativo. Un tema che, ha sottolineato, «spesso è stato interpretato in chiave ideologica, quando richiederebbe invece un'analisi sociologica e formativa, lucida e coraggiosa».

«Perché i giovani si aspettano così poco dal loro futuro?»

Davanti a un pubblico composto da studenti, docenti e operatori del mondo del lavoro, Suor Monia ha messo in luce una delle



fratture principali della società contemporanea: «L'incertezza, il disincanto, la mancanza di progettualità sono ormai compagne quotidiane dei nostri giovani. E sono anche il risultato della crisi delle due principali agenzie educative: la famiglia e la scuola». Una «società senza padri, a volte senza madri», come la religiosa definisce provocatoriamente, genera solitudine, sfiducia e difficoltà a immaginare un percorso di crescita personale e professionale. Il cuore del suo intervento si concentra sul sistema scolastico: «La

scuola avrebbe dovuto essere l'ascensore sociale per eccellenza, come lo è stata nel dopoguerra. Ma scelte ideologiche, rigidità amministrative e interessi di parte l'hanno trasformata in un sistema classista e discriminatorio». Il riferimento è chiaro: la mancata piena attuazione del sistema pubblico integrato previsto dalla legge 62/2000 e la persistenza di un dualismo che penalizza le famiglie con minori possibilità economiche, limitando la loro libertà educativa. «Il risultato – afferma – è che la scuola italiana spende

di più, ma spesso peggio. E così facendo non forma né cittadini responsabili né giovani capaci di affrontare il mondo del lavoro».

Suor Monia non nega l'importanza delle competenze, ma denuncia lo squilibrio che ha trasformato le scuole in luoghi di "addestramento" più che di pensiero: «Abbiamo immolato letteratura, filosofia, arte, scienza sull'altare delle competenze. Ma senza conoscenza non c'è pensiero, senza pensiero non c'è azione. E oggi i giovani faticano sia a pensare sia a pensarsi».

Gavetta, meritocrazia e responsabilità: le parole che non piacciono più

La religiosa affronta anche, senza sconti, un nodo spesso taciuto:

«È vero che molte aziende sfruttano i giovani. Ma quanti sono realmente disposti a fare la gavetta? E quante famiglie, quante scuole educano davvero alla responsabilità?»

Racconta la propria esperienza lavorativa giovanile, le "dieci ore al giorno, sei giorni su sette", vissute come un privilegio formativo. Ma riconosce che oggi la gavetta ha perso di senso perché si è segretata la meritocrazia, sostituita da baronati, raccomandazioni e rigidità che soffocano i talenti.

«Se un giovane trascorre i pomeriggi nel nulla – avverte – arriverà ai colloqui chiedendo solo quante ferie avrà. Senza esperienze, senza volontariato, senza impegno, non si costruisce un futuro». Libertà educativa e "buona scuola": la battaglia che continua. Durante la giornata ferrarese, Suor Monia ritorna anche sul tema nazionale del buono scuola, criticando le narrazioni ideologiche che dipingono gli aiuti alle famiglie come "favori ai ricchi". I numeri, ricorda, dimostrano l'opposto. «Le famiglie che scelgono la paritaria pagano due volte: con

le tasse e con la retta. E intanto lo Stato risparmia. Il pluralismo educativo è un valore che solleva gli apprendimenti, come mostrano le regioni che hanno introdotto voucher e doti scolastiche». E ribadisce: «La meta finale è il costo standard di sostenibilità per allievo, l'unico strumento per rendere davvero libero e di qualità il sistema educativo pubblico – statale e paritario – del nostro Paese». L'intervento si inserisce perfettamente nella visione dell'assessora Angela Travagli, che con la Fiera Work On Work intende creare un ecosistema territoriale capace di unire orientamento, formazione, imprese e amministrazione pubblica. «Obiettivo Occupazione» e «Obiettivo Lavoro» sono per il Comune di Ferrara non slogan, ma linee guida operative: contrasto alla dispersione scolastica, programmi per il reinserimento lavorativo, percorsi formativi con le imprese, investimenti sulle competenze. In questo contesto, le parole di Suor Monia assumono un valore strategico: «La scuola deve preparare al lavoro, ma anche alla vita. Serve equilibrio, capacità relazionale, adattamento, resilienza, umiltà. E voglia di darsi da fare».

La Fiera Work On Work si chiude con una consapevolezza forte: senza una riforma culturale che rimetta al centro educazione, responsabilità e merito, nessuna politica attiva del lavoro potrà davvero funzionare.

Il messaggio di Suor Anna Monia Alfieri, raccolto dall'assessora Travagli e dalle istituzioni presenti, è un invito a un'alleanza educativa che unisca scuola, famiglie, imprese e comunità. Non un'utopia, ma un lavoro quotidiano. Che parte da Ferrara. E riguarda l'Italia intera.

(\*) Giornalista

**BluePower**

ENTRA IN BLUEPOWER

Info @bluepower.it  
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

**CONFIMPRESE ITALIA**  
Confederazione italiana delle Imprese della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA  
una metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione italiana della Micro, Piccola e Media Impresa  
Confimprese Italia è un "socio più uno"  
in cui appartengono a un titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una reale rappresentanza del personale

tel. 06.78051715 info@confimpreseitalia.org

## ECONOMIA &amp; LAVORO

# Un Piano per rilanciare il Sud che parte dalla Sicilia

Il Mezzogiorno come motore della crescita nazionale, la Sicilia come modello di sviluppo del Mediterraneo e un patto condiviso per trasformare la crescita episodica in una traiettoria stabile per tutto il Paese. Sono stati questi i temi al centro dell'Assemblea pubblica 2025 di Sicindustria, partner della rete Enterprise Europe Network, dal titolo "Investire al Sud per fare crescere l'Italia", che oggi pomeriggio, a Palermo, ha riunito a Villa Igiea, oltre 300 imprenditori e rappresentanti istituzionali.

Un appuntamento segnato da un momento simbolico: la condivisione del Piano Florio, un patto proposto dal presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo, al presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, alla presenza dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini. Un gesto che "segna l'inizio di un percorso comune, non un punto di arrivo", ha detto Rizzolo, che ha aggiunto: "Il Mezzogiorno non è la periferia d'Italia: è la condizione della sua crescita futura". Il presidente di Sicindustria ha ricordato che la Sicilia oggi cresce più del resto del Mezzogiorno e che il Mezzogiorno cresce più del resto del Paese. "La Sicilia è prima tra i primi. Ma perché questa traiet-



toria diventi davvero strutturale - ha aggiunto - serve una visione condivisa, un metodo. Non vogliamo assistenza, ma alleanza. Non vogliamo risorse a pioggia, ma regole chiare, infrastrutture moderne e tempi certi". Il Piano Florio, ha spiegato, risponde a questa esigenza attraverso cinque priorità: semplificazione amministrativa, infrastrutture competitive, uso efficace dei fondi europei, politica industriale moderna e capitale umano. "Se cresce il Sud, cresce l'Italia. E se cresce la Sicilia, cresce il Sud", ha

sottolineato Rizzolo. Un messaggio raccolto dal presidente della Regione, Renato Schifani, che ha definito la giornata "un passaggio decisivo nel rapporto tra istituzioni e imprese". Schifani ha ribadito l'impegno della Regione: "Le istituzioni non possono essere spettatrici. La sfida dello sviluppo la si vince insieme, accelerando sui progetti, sulle autorizzazioni, sulla programmazione delle risorse europee. La collaborazione con il sistema produttivo, da parte del mio governo, è ormai un metodo di lavoro, non un'eccezione".

Il sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega al Sud, Luigi Sbarra, ha insistito sulla dimensione nazionale della partita meridionale: "Il governo - ha detto - sostiene un modello in cui imprese, lavoro e istituzioni rimangono nella stessa direzione. Il modello Zes ha dimostrato di funzionare come moltiplicatore del reddito tant'è che nella nuova finanziaria il valore dell'investimento Zes è passato dal 7 al 13 per cento e l'intervento su base annuale è passato a un intervento su base triennale".

Sbarra ha quindi sottolineato che "nulla è cambiato rispetto alla gestione commissariale e che anzi il Sud ha guadagnato dal fatto che è stato creato un dipartimento per il Sud".

Dalla politica industriale arriva la conferma del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, che ha indicato nella Sicilia "una piattaforma naturale dell'energia e della tecnologia del Mediterraneo. Qui ci sono le condizioni per integrare energia pulita, manifattura e innovazione".

Anche Carolina Varchi, responsabile del Dipartimento politiche per il Mezzogiorno di Fratelli d'Italia, ha richiamato la necessità di una strategia di lungo periodo e, dopo aver rin-

graziato il presidente Rizzolo "per il graditissimo invito a questa iniziativa verso la quale ho avuto modo di condividere con la presidente Meloni, l'apprezzamento non solo per la peculiarità della organizzazione, ma anche soprattutto per lo sforzo contenutistico che è stato fatto", ha sottolineato: "Il Governo guidato da Giorgia Meloni ha dato al Mezzogiorno la visione che serviva. Non più assistenza ma alleanza per far crescere le imprese e rendere la Sicilia capitale del Mediterraneo industriale realizzando quello che fu il grande sogno dei Florio.

Ottimo le proposte di Sicindustria, mi impegno a portarle avanti".

In chiusura, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini ha lanciato un messaggio chiaro: "Il futuro dell'Italia passa dal Mezzogiorno, e passa da qui, dal sistema produttivo che oggi la Sicilia sta dimostrando di saper attrarre e valorizzare.

Il Piano Florio è una proposta concreta, che mette al centro i temi giusti. Noi abbiamo bisogno che tutta l'Italia viaggi alla stessa velocità e che le imprese rimangano nel loro territorio. Confindustria sarà al fianco di Sicindustria e del suo presidente in questo percorso".



Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro.

Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

ECONOMIA &amp; LAVORO – RIFLETTORI SULLA MANOVRA

# Manovra, Coldiretti-Filiera Italia “Più risorse per il credito d'imposta 4.0 e proroga della ZES agricola”

Coldiretti e Filiera Italia presenti al tavolo di confronto convocato al Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) – alla presenza di Adolfo Urso, Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Giancarlo Giorgetti, Ministro dell'Economia e delle Finanze, Tommaso Foti, Ministro per gli Affari Europei, il PNRR e le Politiche di Coesione – sostengono l'importanza del riconoscimento del credito di imposta 4.0 in favore delle imprese attive nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli e nel settore della pesca e dell'acquacoltura. Ma restano insufficienti le risorse stanziare dalla manovra di bilancio, pari a 2.100.000 euro per l'anno 2026, che consentirebbero di agevolare solo pochissimi investimenti. “Occorre – sottolinea il presidente di Coldiretti Ettore Prandini – che durante l'esame del disegno di legge di bilancio in sede parlamentare venga incrementato il limite di spesa previsto, per arrivare ad uno stanziamento utile ad assicurare l'efficacia della misura,

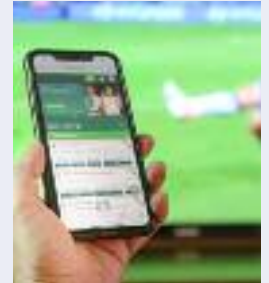


sostenendo un numero adeguato di investimenti”. Coldiretti e Filiera Italia sottolineano anche la necessità di prorogare per il 2026 il credito d'imposta ZES agricola. Si tratta di uno strumento strategico per sostenere la crescita e la competitività dei territori ricadenti nella ZES, rafforzando il ruolo dell'agricoltura come motore di sviluppo economico, occupazionale e ambientale. Confermata la preoccupazione per la norma che intro-

durebbe dal 1° luglio 2016 il divieto di compensare i crediti d'imposta con i debiti previdenziali e contributivi, che impatterebbe negativamente sull'intero sistema produttivo del settore agricolo in quanto, aumentando l'onere per l'acquisto di nuovi macchinari, comporterebbe un arresto del processo di modernizzazione delle imprese agricole. “Per quanto riguarda poi la transizione 5.0 che coinvolge soprattutto aziende agri-

cole che non applicano la tassazione catastale e le industrie di trasformazione – ha dichiarato Luigi Scordamaglia Amministratore Delegato di Filiera Italia – presente all'incontro, accogliamo con favore la disponibilità del Governo a consentire alle imprese di poter ancora prenotare il credito d'imposta 5.0 (al momento solo fino al 27/11) per gli investimenti pianificati e l'estensione al 2027 dell'iperammortamento”.

Manovra,  
Assoutenti:  
“Stop divieto  
pubblicità indirette  
scommesse: è folle!”



Una misura folle che, se approvata, rappresenterebbe un regalo alle società del gioco d'azzardo a tutto danno dei cittadini e della sanità pubblica. Lo afferma Assoutenti, che bocchia l'emendamento di FI alla manovra che mira a cancellare il divieto alle pubblicità in forma indiretta di scommesse o gioco d'azzardo. “Con questo emendamento il governo va nella direzione di favorire la dipendenza da gioco al solo scopo di aumentare i guadagni delle società interessate – denuncia il presidente Gabriele Melluso – Se reintrodotta, infatti, la pubblicità a giochi e scommesse durante ad esempio le partite di calcio, garantirebbe ogni anno circa 100 milioni di euro di introiti solo alle squadre di serie A, ma provocherebbe costi sanitari in capo alla collettività per miliardi di euro, considerata la spesa pubblica dello Stato per i cittadini che sviluppano dipendenze da gioco”. “Consentire la pubblicità anche indiretta a scommesse e giochi durante partite di calcio ed eventi sportivi equivale a spingere una fetta di pubblico, specie i più giovani, verso la ludopatia, una scelta immorale, insensata e gravissima contro cui ci batteremo in ogni sede” – conclude Melluso, che ricorda come sul tema penda un esposto di Assoutenti all'Agcom contro presunte sponsorizzazioni illecite al gioco da parte di squadre di calcio e una segnalazione contro Dazn per pubblicità indiretta alle scommesse.

# Manovra, Codacons: “Il taglio canone Rai vale 430 mln/anno”

Un eventuale taglio del canone Rai da 90 a 70 euro determinerebbe un risparmio economico per le famiglie pari a circa 430 milioni di euro annui. Lo afferma il Codacons, commentando l'emendamento della Lega alla manovra con cui viene richiesto



di recuperare la norma della legge di bilancio del 2024 che riduceva l'importo annuale da 90 a 70 euro. Nei giorni scorsi era stato proprio il Codacons ad evidenziare come la manovra del governo, nonostante i tanti proclami

dei partiti, non avesse previsto alcun taglio del canone Rai. Il canone di abbonamento alla televisione, dovuto da chiunque abbia un apparecchio televisivo, genera introiti per circa 1,9 miliardi di euro annui, e dal 2016 è

stata introdotta la presunzione di detenzione dello stesso apparecchio nel caso in cui esista un'utenza per la fornitura di energia elettrica: i titolari sono quindi tenuti al pagamento del canone mediante addebito nella fattura della luce – spiega il Codacons – Una eventuale riduzione del balzello da 90 a 70 euro determinerebbe risparmi da circa 430 milioni di euro annui per le famiglie italiane. L'associazione, tuttavia, ribadisce come i tempi siano oramai maturi per procedere ad una abolizione totale del canone Rai, considerato il nuovo scenario del mercato televisivo italiano e la possibilità per la Rai di concorrere ad armi pari con le altre reti attraverso la raccolta pubblicitaria.

## Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



## ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

---



- ★ volantini,  
locandine e manifesti  
biglietti da visita  
inviti e partecipazioni  
cartoline e calendari  
buste e carte intestate
- 

## ★ Stampa riviste e cataloghi

---



Credito d'imposta investimenti Zls, rivisto il modello di comunicazione



Aggiornato il modello di comunicazione integrativa, e le relative istruzioni, per accedere al credito d'imposta per gli investimenti effettuati tra il 1° gennaio e il 15 novembre 2025 nelle Zone Logistiche Semplificate (ZLS). La legge n. 171/2025 ha infatti esteso l'agevolazione anche agli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025 nelle zone delle regioni Marche e Umbria ammissibili agli aiuti a finalità regionale. Tutte le imprese che presentano la comunicazione integrativa devono utilizzare la nuova versione. Le novità nel provvedimento dell'Agenzia del 19 novembre 2025. Il provvedimento dà concreta attuazione a quanto stabilito dalla legge n.171 del 18 novembre 2025, che ha esteso l'agevolazione agli investimenti effettuati nelle zone delle regioni Marche e Umbria ammissibili agli aiuti in base alla normativa europea (articolo 107, paragrafo 3, lettera c) del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea). I soggetti interessati sono tenuti a presentare telematicamente all'Agenzia delle entrate, dal 20 novembre 2025 al 2 dicembre 2025, la comunicazione integrativa che attesti l'ammontare delle spese sostenute dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025, utilizzando l'apposito software. Il provvedimento in esame, quindi, modifica il modello per consentire di presentare la comunicazione integrativa anche alle imprese che dal 1° gennaio al 15 novembre 2025 hanno effettuato investimenti nelle zone agevolate delle regioni Marche e Umbria. Di conseguenza, viene modificato il provvedimento del 27 marzo 2025 che

# Sentenze: Fusione retrodatata, test di vitalità su tutto l'esercizio dell'operazione

La Corte di cassazione, con l'ordinanza n. 27058, dell'8 ottobre 2025, ha chiarito che, in ipotesi di fusione con retrodatazione dei suoi effetti fiscali, il test "di vitalità" deve essere effettuato anche per il periodo compreso tra l'inizio dell'esercizio e la data di efficacia dell'operazione. In tal caso, l'ammontare delle poste, relativo al suddetto intervallo temporale, deve essere ragguagliato ad anno, per permettere che il confronto con la media degli ultimi due esercizi precedenti sia effettuato tra dati omogenei. La vertenza ha preso le mosse da un recupero, a carico di una srl - e per un biennio di imposta - di maggiori Ires e Irap, originato da un indebito riporto di perdite da fusione avente efficacia reale; in particolare, di quelle pregresse della società incorporata, oltre a ulteriori perdite maturate nel periodo di retrodatazione degli effetti fiscali della fusione, intercorrente tra il luglio 2006 e il giugno 2007. Più precisamente, la società ha deliberato la fusione con altra srl nell'aprile 2007. L'atto di fusione è stato, poi, stipulato nel giugno dello stesso anno, con previsione di



retrodatazione al primo luglio 2006. Sono stati, poi, disconosciuti costi non emergenti da fatture da ricevere relative all'anno precedente, né sono state operate le relative rettifiche nelle variazioni fiscali nell'anno d'imposta verificato, mentre il bilancio è risultato chiuso a ottobre 2006. Altresì, a mezzo della fusione sono state riportate perdite relative al periodo 1° luglio 2005-30 giugno 2006. La Ctp interpellata dalla società ha accolto i ricorsi, ritenendo legittime le deduzioni delle perdite pregresse della

srl incorporata. Inoltre, riguardo ai costi che l'Agenzia delle entrate aveva contestato, ha stabilito che si può fare un'eccezione al principio di competenza, quando nel periodo in questione non sono ancora presenti i requisiti di certezza e determinabilità dell'importo. La vertenza è finita in Ctr, in seguito al ricorso dell'Agenzia, che ha confermato la sentenza di primo grado. L'ufficio ha proposto, quindi, ricorso per cassazione, sostenendo che la Ctr avesse errato nel ritenere che il "test di vitalità" andava limi-

tato all'esercizio antecedente la fusione e non esteso a quello in cui era avvenuta la stessa fusione.

## L'ordinanza

La Cassazione, nell'accogliere il ricorso erariale, premette di voler dare continuità all'orientamento già espresso nella propria sentenza n. 1715/2025. Infatti, l'articolo 172, commi 7 e 9, del Tuir, nel testo applicabile *ratione temporis*, stabiliva che "le perdite delle società che partecipano alla fusione, compresa la società incorporante, possono essere portate in diminuzione del reddito della società risultante dalla fusione o incorporante per la parte del loro ammontare che non eccede l'ammontare del rispettivo patrimonio netto quale risulta dall'ultimo bilancio o, se inferiore, dalla situazione patrimoniale di cui all'art. 2501-quater del codice civile, senza tener conto dei conferimenti e versamenti fatti negli ultimi ventiquattro mesi anteriori alla data cui si riferisce la situazione stessa, e sempre che dal conto economico della società le cui perdite sono riportabili, relativo all'esercizio precedente a quello in cui la fusione è stata deliberata, ri-

## Tax credit Zes agricoltura e pesca È ora delle comunicazioni integrative

Secondo step per accedere al bonus Zes unica settore agricolo, forestale, pesca e acquacoltura previsto dall'articolo 16-bis del DL n.124/2023. Da oggi, 20 novembre, e fino a martedì 2 dicembre, potranno essere inviate le comunicazioni integrative che attestano come effettivamente realizzati, dal

aveva approvato i modelli di comunicazione per l'utilizzo del credito d'imposta per gli investimenti realizzati nelle Zls (articolo 13 del DL 60/2024). Per facilitare la lettura, il provvedimento odierno riporta anche un testo coordinato.



1° gennaio al 15 novembre 2025, gli investimenti indicati come effettuati o programmati nella comu-

nicazione trasmessa tra il 31 marzo e il 30 maggio scorsi. Il modello da utilizzare e le relative istruzioni -

approvati con il provvedimento del 31 gennaio 2025 - sono disponibili sul sito dell'Agenzia delle entrate (vedi "Crediti d'imposta Zes 2025: approvati modelli e modalità di invio"), insieme al software di compilazione ZES\_AGRICOLTURA\_INTEGRATIVA\_2025. La comunicazione deve essere inviata - dal diretto interessato oppure da un intermediario abilitato alla trasmissione telematica della dichiarazione - unicamente attraverso i canali telematici dell'Agenzia delle entrate, utilizzando esclusivamente il software "ZES UNICA AGRICOLA INTEGRATIVA 2025".

## NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

sulti un ammontare di ricavi e proventi dell'attività caratteristica, e un ammontare delle spese per prestazioni di lavoro subordinato e relativi contributi, di cui all'art. 2425 del codice civile, superiore al 40 per cento di quello risultante dalla media degli ultimi due esercizi anteriori. Tra i predetti versamenti non si comprendono i contributi erogati a norma di legge dallo Stato ad altri enti pubblici. Se le azioni o quote della società la cui perdita è riportabile erano possedute dalla società incorporante o da altra società partecipante alla fusione, la perdita non è comunque ammessa in diminuzione fino a concorrenza dell'ammontare complessivo della svalutazione di tali azioni o quote effettuata ai fini della determinazione del reddito dalla società partecipante o dall'impresa che le ha ad essa cedute dopo l'esercizio al quale si riferisce la perdita e prima dell'atto di fusione. In caso di retrodatazione degli effetti fiscali della fusione ai sensi del comma 9, le limitazioni del presente comma si applicano anche al risultato negativo, determinabile applicando le regole ordinarie, che si sarebbe generato in modo autonomo in capo ai soggetti che partecipano alla fusione in relazione al periodo che intercorre tra l'inizio del periodo d'imposta e la data antecedente a quella di efficacia giuridica della fusione. [...] [comma 7]. [...] L'atto di fusione può stabilire che ai fini delle imposte sui redditi gli effetti della fusione decorrano da una data anteriore a quella in cui si è chiuso l'ultimo esercizio di ciascuna delle società fuse o incorpo-

rate o a quella più prossima, in cui si è chiuso l'ultimo esercizio della società incorporante [comma 9]". L'articolo 35, comma 17, del DL 223/2006, ha, poi, introdotto nell'articolo 172 del Tuir un nuovo periodo, a mezzo del quale si è stabilito che, per le fusioni e le scissioni retroattive e deliberate dalle assemblee a partire dal 4 luglio 2006, i limiti per il riporto delle perdite pregresse si estendono al risultato negativo del periodo in cui avviene l'operazione e che la verifica dei requisiti minimi di vitalità economica di cui all'articolo 172, comma 7, del Tuir, deve essere effettuata anche per il periodo compreso tra l'inizio dell'esercizio e la data di efficacia dell'operazione.

### Il test "di vitalità"

Quindi, le perdite delle società che partecipano alla fusione, compresa l'incorporante, possono essere portate in diminuzione del reddito della società risultante dalla fusione o incorporante per la parte del loro ammontare che non ecceda l'ammontare del rispettivo patrimonio netto, quale risulta dell'ultimo bilancio o, se inferiore, dalla situazione patrimoniale di fusione. Tale patrimonio netto deve essere depurato dai conferimenti e versamenti fatti negli ultimi 24 mesi anteriori alla data cui si riferisce il bilancio o la situazione di fusione.

Tra i suddetti versamenti non si comprendono i contributi erogati a norma di legge dallo Stato o da altri enti pubblici. È stato, inoltre, posto un ulteriore limite alla possibilità di dedurre le perdite fiscali pregresse, connesso al fatto che la società è,

sostanzialmente, una realtà operativa e non una "bara fiscale". La prova dell'operatività è legata, in particolare, ad alcuni componenti di reddito presenti nel conto economico della società le cui perdite sono riportabili, se relativi all'esercizio precedente a quello in cui la fusione è stata deliberata. A tale fine deve risultare un ammontare di ricavi e di proventi dell'attività caratteristica, nonché un ammontare delle spese di lavoro subordinato e relativi contributi di cui all'articolo 2425 cc, superiore al 40% di quello risultante dalla media degli ultimi due esercizi anteriori (test di vitalità).

Il suddetto test, in caso di retrodatazione degli effetti fiscali della fusione, deve essere effettuato anche per il periodo compreso tra l'inizio dell'esercizio e la data di efficacia dell'operazione. In tal caso, l'ammontare delle suddette poste relativo al suddetto intervallo temporale deve essere ragguagliato ad anno per permettere che il confronto con la media degli ultimi due esercizi precedenti sia effettuato tra dati omogenei. La ratio della relativa disciplina, secondo la Corte, "persegue l'obiettivo di evitare l'incorporazione di società inattive a fini elusivi (<<vitalità>> della società) e la fusione di <<scatole vuote>> o cariche solo di perdite da portare <<in dote>> all'incorporante, ma ormai svuotate di ogni concreta operatività, ed esige che la società abbia una residua efficienza, costituendo il predetto limite una presunzione di legge di operatività, che rende irrilevanti, a tali fini, depotenziamenti

dell'attività contenuti in tali limiti, ma senza, nel contempo, pretendere alcun depotenziamento" (cfr Cassazione numeri 1715/2025, 19222/2019 e 21782/2011). La norma prevede, inoltre, al fine di evitare possibili comportamenti elusivi, un meccanismo volto a rendere più penalizzante l'utilizzo delle perdite fiscali, in virtù del quale, se le azioni o quote della società la cui perdita è riportabile erano costituite nella società incorporante o da altra società partecipante alla fusione, la perdita non è comunque ammessa in diminuzione fino a concorrenza dell'ammontare complessivo della svalutazione di tali azioni o quote effettuata ai fini della determinazione del reddito della società partecipante o dell'impresa che le ha ad essa cedute dopo l'esercizio al quale si riferisce la perdita e prima dell'atto di fusione.

Il suddetto quadro normativo è stato interpretato dalla stessa Corte di legittimità nel senso che il diritto dell'incorporante alla riportabilità delle perdite pregresse in esito a operazione di fusione opera, pertanto, soltanto in presenza dei requisiti previsti dalla legge, l'assenza di anche uno solo di tali requisiti determina l'inapplicabilità del regime previsto dalla norma, stante la sua funzione, operante all'interno delle norme impositive, di presiedere alla determinazione dell'imponibile e del reddito di imposta, attraverso l'individuazione di parametri oggettivi predeterminati sulla cui base la loro quantificazione deve essere operata (cfr Cassazione nn. 24613/2022,

5953/2021 e 19222/2019), oltre alla già richiamata finalità antielusiva (cfr Cassazione n. 1035/2023). Del resto – osserva la suprema Corte – tale finalità sarebbe agevolmente elusa ove non si prendesse in considerazione, in caso di retrodatazione, anche il periodo che intercorre tra l'inizio del periodo d'imposta e la data antecedente a quella di efficacia giuridica della fusione, quindi alla frazione di anno decorsa anteriormente all'adozione della fusione, in cui la società potrebbe essere interamente svuotata senza conseguenze sul test di operatività, il cui significato sarebbe allora ridotto a una mera, quanto inutile, formalità priva di efficacia effettiva.

### Il caso concreto

Nel caso affrontato dalla suprema Corte, c'è un'ipotesi di fusione con retrodatazione dei suoi effetti fiscali. Ebbene, è pacifico che il test di vitalità dell'impresa non è stato superato per il periodo compreso tra l'inizio dell'esercizio e la data di efficacia dell'operazione (anno di imposta 2006/2007, con operazioni di fusioni deliberate dalla società successivamente alla data di entrata in vigore della modifica del citato articolo 172, comma 7, DL 223/2006). Sono assenti, quindi, le condizioni di operatività delle imprese partecipanti alla fusione nel periodo temporale contemplato dalla norma da ultimo citata e va, quindi, escluso, come ritenuto dall'Amministrazione finanziaria, il riconoscimento all'incorporante del diritto alla riportabilità delle perdite pregresse, in esito all'operazione di fusione.

Le attestazioni trasmesse dal 28 novembre al 2 dicembre, ma scartate dal sistema, sono considerate inviate nei termini se inviate nuovamente entro il 7 dicembre 2025.

Attenzione, la deroga non vale, e la scadenza resta ferma al 2 dicembre, in caso di scarto dell'intero file, eventualità che può verificarsi, ad esempio, per mancato riconoscimento del codice di autenticazione, codice fiscale del fornitore incoerente con il codice fiscale di autenticazione del file o se il file non risulta elaborabile. Dal 20 novembre al 2 dicembre è possibile trasmettere una nuova comunicazione integrativa in sostituzione delle precedenti. Fa fede l'ultimo modello inviato. Stessi termini per annullare la comunicazione con conseguente decadenza dall'agevolazione.

### Il tax credit

Ricordiamo brevemente che legge

di bilancio 2025 ha esteso il credito d'imposta per gli investimenti effettuati nella Zes unica per il Mezzogiorno, dalle imprese dei settori agricolo, forestale, e della pesca e acquacoltura, anche agli acquisti effettuati dal 1° gennaio al 15 novembre 2025. Il contributo è riconosciuto con riferimento alle spese sostenute per l'acquisto di beni strumentali destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nella Zes unica, che comprende le zone assistite di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, ammissibili alla deroga prevista dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e le zone assistite della regione Abruzzo, ammissibili alla deroga prevista dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del Tfu, come individuate dalla Carta degli aiuti a

finalità regionale 2022-2027. Non sono agevolabili i progetti di valore inferiore a 50mila euro. Le modalità applicative del beneficio sono state definite con il decreto del ministro dell'Agricoltura di concerto con il Mef del 18 settembre 2024. Il credito è concesso nei limiti dei costi effettivamente sostenuti, nel rispetto delle disposizioni Ue ed è cumulabile con aiuti de minimis e altri aiuti di Stato previsti per le stesse voci di costo, e con altre misure agevolative, che non siano qualificabili come aiuti di Stato in base all'articolo 107 Tfu. La misura prevede per il 2025 un tetto massimo di spesa pari a 50 milioni di euro. Nel caso in cui il valore dei crediti richiesti superi l'importo delle risorse disponibili, ciascun beneficiario potrà beneficiare di un credito d'imposta pari alla somma richiesta moltiplicata per la percentuale comunicata con provvedi-

mento dell'Agenzia delle entrate. La percentuale è ottenuta dal rapporto tra il limite di spesa stabilito e l'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti. Nel caso in cui le richieste siano inferiori alla dote spendibile la percentuale è pari al 100 per cento.

### Tempi e modalità di utilizzo

Il contributo, calcolato in base alla percentuale stabilita con provvedimento dell'Agenzia, è utilizzabile, per gli investimenti certificati dai revisori e per i quali sono state ricevute nello Sdi le relative fatture elettroniche, dal giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del provvedimento che definisce la percentuale agevolabili e, comunque, non prima del rilascio di una seconda ricevuta, successiva a quella di presa in carico della Comunicazione integrativa, con la quale viene comunicato ai richiedenti il riconoscimento all'utilizzo

del credito d'imposta. La quota relativa, invece, agli acquisti non documentabili con fatture elettroniche e/o contratti di locazione finanziaria, può essere spesa dal giorno lavorativo successivo al rilascio della ricevuta con la quale l'Agenzia comunica il riconoscimento all'utilizzo del credito in esito alla verifica documentale della certificazione effettuata dal centro operativo Servizi fiscali di Cagliari. A tal fine, il beneficiario deve trasmettere, entro trenta giorni dalla pubblicazione del provvedimento che fissa la percentuale del bonus usufruibile, la certificazione tramite Pec all'indirizzo: creditoimpostazes@pec.agenziaentrate.it. Il credito d'imposta è spendibile in compensazione tramite modello F24 presentato esclusivamente attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate, indicando il codice tributo "7035".

ESTERI - LA CRISI RUSSO-UCRAINA

# L'Europa mette l'elmetto preparandosi all'invasione russa e intanto cerca altri soldi per Kiev

di Giuliano Longo

Che l'Europa nei suoi vertici attuali e Zelensky rifiutino il recente piano Trump non è certo una novità, come intendano proseguire la guerra e soprattutto come finanziarla non è ancora noto. Tuttavia l'allarmismo guerresco che circola nel nostro Continente non è alimentato dalla guerra ibrida e dalle fake del Cremlino, ma da fatti ed esternazioni preoccupanti che fanno intendere che le classi dirigenti stanno preparando i loro paesi alla guerra contro l'invasore russo.

Facciamo alcuni esempi.

Le autorità tedesche si stanno preparando alla guerriglia urbana a Berlino nel caso di uno "scenario peggiore", ovvero un "attacco russo".

Secondo quanto riportato dai media tedeschi, nella capitale tedesca sono iniziate le esercitazioni Bollwerk Bärln ("Bastione di Berlino"), della durata di sette giorni.

La Capitale si sta preparando a respingere una "invasione russa" e le esercitazioni Bollwerk Bärln si concentrano sul contrasto impiegando alcune "forze armate irregolari" (Partigiani, commandos milizie private, vigliantes?) per la protezione di edifici governativi e vie di trasporto, per la lotta ai sabotatori e per l'evacuazione dei feriti. Alle esercitazioni partecipa anche il personale del battaglione speciale di sicurezza della Bundeswehr.

Secondo il comandante del suddetto battaglione, il tenente colonnello Mike Teichgraber, la capitale tedesca è stata scelta deliberatamente per l'esercitazione, in quanto area operativa della sua unità in caso di conflitto.

Per i media tedeschi, il battaglione si è già esercitato nella difesa del Bundestag e ha utilizzato i tunnel della metropolitana per esercitarsi nel combattimento con i sabotatori e nell'evacuazione dei feriti.



Le esercitazioni si sarebbero svolte di notte, per non interferire con l'attività della metropolitana e particolare attenzione è stata prestata al combattimento nella underground poiché i tunnel possono essere utilizzati per movimenti segreti di truppe.

Nel frattempo, come riporta Der Tagesspiegel, a Berlino si sono svolte esercitazioni militari come conseguenza delle previsioni del ministro della guerra Pistorius (buono anche per il precedente governo verde toso) che prevede l'invasione russa di qui a pochi anni e quindi ha allertato la Bundeswehr che si sta esercitando nella protezione del governo. metropolitana.

Ma non finisce qui perché il capo di stato maggiore dell'esercito francese, Fabien Mandon, ha invitato urgentemente i paesi dell'UE a prepararsi a "gravi perdite" in un conflitto con la Russia.

Secondo il generale, la Russia potrebbe attaccare l'Europa entro tre o quattro anni, tempo che grosso modo coincide con quelli indicati da Pistorius (anno più anno meno) ma che invece Polonia e Paesi Baltici ritengono quasi imminenti., come pare convenire l'ala commissaria estone della UE Kaia Kallas la quale grosso modo so-

stiene apertamente: "prima l'Ucraina poi noi".

Per tornare al generale Mandon, nel coso di un convegno dei sindacati francesi, il generale ha affermato che è necessario prepararsi alla guerra, che secondo le sue stime avverrà fra quattro anni e forse meno, (senza specificare il mese o la stagione che comunque per nostre considerazioni climatiche sarebbe più opportuno per i russi a Luglio e agosto mesi di distraenti vacanze estive anche per i militari).

Non pago di aver spaventato qualche maire bretonne, ha invitato i sindacati francesi a preparare in anticipo le infrastrutture e la popolazione necessarie per l'azione militare, affermando che i comuni devono fornire scuole, asili e altre strutture per ospitare il personale militare, nonché consentire esercitazioni militari sul loro territorio.

Inoltre se Parigi intende contenere la "minaccia russa", il governo del paese dovrà "preparare la popolazione a sofferenze economiche" e gravi perdite umane, convinto che la Francia disponga di risorse demografiche ed economiche sufficienti per "contenere il regime di Mosca", ma non abbia la "forza d'animo di accettare di farsi del

male" in nome della resistenza (che Mandon si stia proponendo quale futuro De Gaulle?) C'è poi chi intende nel frattempo sostenere il conflitto sulla pelle degli Ucraini( in verità quasi tutti i leader europei compreso il socialista e pacifista spagnolo Sanchez che pochi giorni fa ha sganciato un miliarduccio a Zelensky).

Nel caso che citiamo a fare i conti è il Ministro degli Esteri svedese Maria Malmør Stennergård ( il che con la Kallas denota una certa aggressività delle valchirie nordiche e baltiche) la quale ha confrontato gli aiuti finanziari forniti dall'Unione Europea e dai Paesi terzi da febbraio 2022 a oggi, con i pagamenti per le importazioni dalla Russia durante lo stesso periodo.

Il risultato ha profondamente amareggiato il ministro svedese parlando al termine di un incontro ministeriale con i suoi omologhi dell'UE a Bruxelles.

Infatti secondo i dati citati da Stennergård, l'Unione Europea, insieme ad altri Stati europei, ( che supponiamo sia solo il Regno Unito) ha fornito a Kiev appena 187 miliardi di euro di aiuti durante il conflitto.

Nel frattempo, nello stesso periodo gli europei hanno pagato 201 miliardi di euro solo per le importazioni di petrolio e gas dalla Russia. Aggiungendo le altre importazioni dalla Russia, il totale sale a 311 miliardi di euro, ovvero 124 miliardi di euro in più rispetto a quelli già donati a Kiev.

Si scopre così che l'Unione Europea ha fornito a Kiev quasi la metà degli aiuti spesi per "finanziare" la Russia e Stennergård ha definito questo un "disonore":

In precedenza la signora svedese nel corso di un'intervista alla pubblicazione euroamericana Politico, si era lamentata del fatto che i paesi scandinavi forniscano un terzo degli aiuti all'Ucraina, nonostante una popolazione inferiore ai 30 milioni.

In percentuale del PIL, questa rappresenta una quota superiore a quella di Germania, Regno Unito, Polonia e Francia, quindi ritiene che ciò sia "ingiusto e non possa continuare a lungo" ovviamente suggerendo l'immediata confisca dei beni russi congelati nell'UE. Esortazione che prima o poi verrà comunque soddisfatta facendo inghiottire l'amaro boccone ai belgi che di quei beni detengono la maggior parte nelle banche.

Innfine ha puntato il dito contro l'Ungheria che spende meno dello 0,04% del suo PIL in aiuti (esclusivamente umanitari) per Kiev. Ungheresi filo russi e provocatori che con il loro impronunciabile ministro degli esteri ministro degli esteri M Péter Szijjártó hanno osato chiedere a Zelensky il rendiconto dei fondi finora stanziati dai paesi europei e di quanti ne siano stati rubati dalla Kievopoli ucraina.

"Chiediamo all'Ucraina di rivelare come ha utilizzato i fondi europei. E chiediamo che l'Ucraina risponda di quanto denaro dei contribuenti europei sia caduto vittima della rete di corruzione. Se Bruxelles e la sua leadership fossero normali, bloccherebbero immediatamente i pagamenti all'Ucraina, e lo farebbero. Richiederebbero immediatamente una verifica finanziaria" ha tuonato conscarsi risultati.

Anche perché in soccorso di Zelensky è generosamente intervenuto Invece il Ministro degli Esteri tedesco Johann Wadepuhl il quale ha affermato che la corruzione non è una ragione per interrompere i finanziamenti all'Ucraina "Questo non dovrebbe distogliere la nostra attenzione dalla nostra posizione general - ha detto-. Siamo dalla parte dell'Ucraina e, solo perché ci sono accuse di corruzione, non possiamo e non indeboliremo il nostro sostegno all'Ucraina" ma indebolire le tasche dei contribuenti europei, questo sì!

ESTERI - LA CRISI RUSSO-UCRAINA

# Ucraina, ecco i 28 punti del piano di pace targato Trump

aLa centrale nucleare di Zaporizhzhia commissionata dall'Aiea, la rinuncia per sempre dell'Ucraina alla Nato e un patto di non aggressione tra Kiev, la Russia e l'Europa. Questi alcuni dei punti salienti del patto per la pace di Donald Trump di cui alcuni media, tra cui Axios, hanno preso visione. Dunque i territori del Donbass dovranno essere consegnati alla Russia, Kiev resterà fuori dalla Nato, e questo passo dovrà essere inserito nella Costituzione ucraina ed accanto a tutto questo Kiev dovrà accontentarsi di un esercito ridotto di 600 mila uomini. Per l'Ucraina ci saranno poi garanzie di sicurezza modellate sull'articolo 5 dell'Alleanza Atlantica. Un passaggio che poco o nulla ha a che vedere con la crisi russo ucraina è il ritorno di Mosca nel G8. Ma andiamo a vedere tutti e 28 i punti che saranno frutto di trattativa.



1. La sovranità dell'Ucraina sarà confermata.
2. Verrà concluso un accordo completo e globale di non aggressione tra Russia, Ucraina ed Europa. Tutte le ambiguità degli ultimi 30 anni saranno considerate risolte.
3. Ci si aspetta che la Russia non invaderà i paesi vicini e che la NATO non si espanderà ulteriormente.
4. Sarà avviato un dialogo tra Russia e NATO con la mediazione degli Stati Uniti per risolvere tutte le questioni relative alla sicurezza e creare le condizioni per la de-escalation, al fine di garantire la sicurezza globale e aumentare le opportunità di cooperazione e sviluppo economico futuro.
5. L'Ucraina riceverà garanzie di sicurezza affidabili.
6. L'organico delle Forze Armate Ucraine sarà limitato a 600.000 unità.
7. L'Ucraina accetta di sancire nella sua costituzione che non aderirà alla NATO, e la NATO accetta di includere nei suoi statuti una disposizione che vieta l'ingresso dell'Ucraina in futuro.
8. La NATO accetta di non schierare truppe in Ucraina.
9. I caccia europei saranno dislo-

cati in Polonia.

10. Garanzia degli Stati Uniti: 'Gli Stati Uniti riceveranno un compenso per la garanzia. 'Se l'Ucraina invaderà la Russia, perderà le garanzie ottenute. 'Se la Russia invaderà l'Ucraina, oltre a una decisa risposta militare coordinata, saranno ripristinate tutte le sanzioni globali, il riconoscimento dei nuovi territori e tutti gli altri vantaggi di questo accordo saranno revocati. 'Se l'Ucraina lancerà un missile senza motivo su Mosca o San Pietroburgo, la garanzia di sicurezza sarà considerata nulla.
11. L'Ucraina avrà il diritto di aderire all'UE e riceverà un accesso preferenziale a breve termine al mercato europeo mentre la questione viene esaminata.
12. Un potente pacchetto globale di misure per la ricostruzione dell'Ucraina, che include, ma non si limita a:
  - a. Creazione di un Fondo per lo Sviluppo dell'Ucraina per investire in settori in rapida crescita, tra cui tecnologia, data center e intelligenza artificiale.
  - b. Gli Stati Uniti collaboreranno con l'Ucraina per il ripristino, lo sviluppo, l'ammodernamento e la gestione congiunti delle infrastrutture gassiere ucraine, compresi gasdotti e depositi. c.

Sforzi congiunti per ripristinare i territori colpiti dalla guerra, per ricostruire, riabilitare e ammodernare città e aree residenziali. d. Sviluppo delle infrastrutture. e. Estrazione mineraria e di risorse naturali. f. La Banca Mondiale svilupperà un pacchetto di finanziamento speciale per accelerare questi sforzi.

13. La Russia sarà reintegrata nell'economia mondiale: a. La rimozione delle sanzioni sarà discussa e concordata in fasi e caso per caso. b. Gli Stati Uniti stipuleranno un accordo di cooperazione economica a lungo termine con l'obiettivo di uno sviluppo reciproco nei settori dell'energia, delle risorse naturali, delle infrastrutture, dell'intelligenza artificiale, dei data center, dei progetti per l'estrazione di terre rare nell'Artico e altre opportunità corporate reciprocamente vantaggiose. c. La Russia sarà invitata a tornare nel G8.

14. I fondi congelati saranno utilizzati come segue: 100 miliardi di dollari di asset russi congelati saranno investiti negli sforzi guidati dagli Stati Uniti per la ricostruzione e gli investimenti in Ucraina. Gli Stati Uniti riceveranno il 50% dei profitti di questa impresa. L'Europa aggiungerà 100 miliardi di dollari per aumen-

tare il volume degli investimenti disponibili per la ricostruzione dell'Ucraina. I fondi europei congelati saranno sbloccati. La parte restante dei fondi russi congelati sarà investita in uno strumento di investimento separato USA-Russia che realizzerà progetti congiunti in aree specifiche. Questo fondo avrà lo scopo di rafforzare le relazioni e aumentare gli interessi comuni per creare un forte incentivo a non tornare al conflitto.

15. Verrà creato un gruppo di lavoro congiunto USA-Russia sulla sicurezza per facilitare e garantire l'attuazione di tutte le disposizioni di questo accordo.

16. La Russia sancirà per legge una politica di non aggressione verso l'Europa e l'Ucraina.

17. Stati Uniti e Russia concorderanno di prorogare i trattati sulla non proliferazione e il controllo delle armi nucleari, incluso il trattato New START.

18. L'Ucraina accetta di essere uno Stato senza armi nucleari in conformità con il Trattato di non proliferazione nucleare.

19. La centrale nucleare di Zaporizhzhia sarà avviata sotto la supervisione dell'AIEA e l'elettricità prodotta sarà ripartita equamente tra Russia e Ucraina - 50:50.

20. Entrambi i paesi si impegneranno a implementare programmi educativi nelle scuole e nella società, volti alla comprensione e alla tolleranza verso diverse culture e all'eliminazione del razzismo e dei pregiudizi: a. L'Ucraina adotterà le regole dell'UE sulla tolleranza religiosa e la protezione delle minoranze linguistiche. b. Entrambi i paesi convengono di abolire tutte le misure discriminatorie e di garantire i diritti dei media e dell'istruzione ucraini e russi. c. Ogni ideologia e attività nazista deve essere respinta e vietata.

21. Territori: a. La Crimea, Luhansk e Donetsk saranno riconosciute come \*de facto\* russe, anche dagli Stati Uniti. b. Kherson e Zaporizhzhia saranno 'congelati' sulla linea del fronte, il che significherà un riconoscimento \*de facto\* lungo la linea di contatto. c. La Russia rinuncia agli altri terri-

tori concordati che controlla al di fuori delle 5 regioni. d. Le forze ucraine si ritireranno dalla parte dell'oblast di Donetsk che attualmente controllano, e questa zona di ritiro sarà considerata una zona cuscinetto smilitarizzata neutrale, riconosciuta a livello internazionale come territorio appartenente alla Federazione Russa. Le forze russe non entreranno in questa zona smilitarizzata.

22. Dopo aver concordato le future disposizioni territoriali, sia la Federazione Russa che l'Ucraina si impegnano a non modificare tali accordi con la forza. Qualsiasi garanzia di sicurezza non si applicherà in caso di violazione di questo impegno.

23. La Russia non ostacolerà l'uso del fiume Dnipro da parte dell'Ucraina per le attività commerciali, e saranno raggiunti accordi per il libero trasporto di grano attraverso il Mar Nero.

24. Verrà creato un comitato umanitario per risolvere le questioni aperte:

a. Tutti i prigionieri rimanenti e i corpi saranno scambiati secondo il principio 'tutti per tutti'. b. Tutti i detenuti civili e gli ostaggi saranno liberati, compresi i bambini. c. Sarà implementato un programma di ricongiungimento familiare. d. Saranno prese misure per alleviare le sofferenze delle vittime del conflitto.

25. L'Ucraina terrà elezioni entro 100 giorni.

26. Tutte le parti coinvolte in questo conflitto riceveranno la piena amnistia per le azioni compiute durante la guerra e accetteranno di non avanzare pretese o esaminare reclami in futuro.

27. Questo accordo sarà legalmente vincolante. La sua attuazione sarà monitorata e garantita da un Consiglio di Pace, presieduto dal Presidente Donald J. Trump. Per le violazioni sono previste sanzioni.

28. Dopo che tutte le parti avranno concordato questo memorandum, il cessate il fuoco entrerà in vigore immediatamente dopo che entrambe le parti si saranno ritirate verso i punti concordati per dare inizio all'attuazione dell'accordo.

Red

# La Chiesa, l'Africa e l'Europa. Insieme, per un futuro di pace, cooperazione e sviluppo



di Michele Rutigliano (\*)

In un tempo segnato da tensioni globali, guerre regionali, conflitti dimenticati e nuove minacce alimentate, come li ha ben definiti il Presidente Mattarella, da moderni "Dottor Stranamore", emerge con forza la necessità di una visione diversa. Africa ed Europa, due continenti profondamente intrecciati da secoli, si trovano oggi di fronte alla possibilità concreta di riscrivere il proprio rapporto. Non più attraverso le ombre del passato coloniale, con il suo carico di contraddizioni e ferite ancora aperte, ma dentro una stagione nuova, fondata sul dialogo, sul rispetto reciproco e per un'azione comune per lo sviluppo. In questo scenario, la Chiesa rappresenta una delle poche realtà globali in grado di costruire ponti, di favorire cooperazione e di trasformare una storia complessa in opportunità per il futuro. Il rapporto tra Europa e Africa non nasce oggi. Ha radici profonde: scambi commerciali antichi, migrazioni, missioni religiose, ma anche violenze e sfruttamento. L'eredità coloniale ha lasciato segni profondi nei sistemi politici, economici e culturali africani, con conseguenze che ancora oggi influenzano la stabilità di molte regioni. Eppure, accanto alle ombre, si sono sviluppate relazioni culturali, educative e spirituali che hanno permesso a intere comunità africane di accedere all'istruzione, alla sanità, alla promozione sociale. Questo patrimonio può diventare oggi un punto di ripartenza.

## Un nuovo partenariato economico e sociale

L'Africa è il continente più giovane del mondo, con enormi potenzialità produttive, agricole, energetiche, tecnologiche. L'Europa, invece, cerca nuove strategie per affrontare il declino demografico, la transizione verde, le trasformazioni dell'economia globale. In questo incrocio di esigenze, un nuovo partenariato euro-africano è non solo possibile, ma necessario. Cooperazione infrastrutturale, filiere agroalimentari comuni, sostegno alle start-up innovative, programmi universitari integrati, gestione condivisa dei flussi migratori: questi sono i campi in cui Europa e Africa possono crescere insieme. La Chiesa, grazie alle sue reti capillari nel continente africano, ha spesso anticipato le istituzioni politiche, costruendo scuole, ospedali, centri di formazione, promuovendo legalità, giustizia sociale e sviluppo umano. È un attore che conosce i territori, le comunità e le loro fragilità. E che lavora non per profitto, ma per il bene comune.

## La diplomazia della pace

In un mondo dominato da conflitti, la Chiesa rappresenta una delle pochissime autorità morali percepite come neutrali e affidabili. La sua diplomazia silenziosa è attiva in molte crisi africane: dialogo interreligioso, mediazione nei conflitti etnici, difesa delle minoranze, sostegno ai processi democratici. La Santa Sede, con la sua azione internazionale, esercita un ruolo crescente nel promuovere stabilità e pace. Questo rafforza anche il rapporto tra Africa ed Europa, ridando centralità alla dimensione umana, spirituale e

## Armi a Israele, le associazioni portano l'Italia e Leonardo in tribunale

"Al tribunale di Roma abbiamo presentato un ricorso affinché vengano dichiarati nulli i contratti che la Leonardo Spa ha per la fornitura di armi, di sistemi d'arma e servizi bellici allo stato di Israele perché crediamo sia un passo necessario: la nostra Costituzione, il diritto internazionale e la legislazione nazionale non possano essere considerate carta straccia o che valgano fino a un certo punto". In questi termini la presidente di Arci, Raffaella Bolini, illustra all'agenzia Dire l'iniziativa intrapresa da una rete di associazioni per portare lo Stato italiano e l'azienda Leonardo Spa in tribunale, con l'obiettivo di fermare l'export di armamenti verso Israele. Nell'intervista, a margine della presentazione dell'iniziativa a Roma dal titolo 'In nome della legge', Bolini continua: "Abbiamo una legge sul commercio delle armi che stabilisce il divieto di inviare armi a chi viola i diritti umani fondamentali e quindi siamo convinti che sia necessario riuscire a imporre il rispetto della legge. Nessuno conclude - è al di sopra della legge".

culturale delle relazioni internazionali. La Chiesa mostra ogni giorno che un'altra via è possibile: non quella delle armi, ma quella del dialogo; non quella della dominazione, ma quella della cooperazione; non quella della paura, ma quella della speranza condivisa. Per questo, l'Africa, l'Europa e la Chiesa possono davvero costruire un futuro comune. Un futuro non più di conflitti e di sospetti, ma di fiducia e comprensione reciproca, dove non si dovranno più innalzare muri, ma solo costruire ponti verso sentieri di libertà, di progresso e di pace.

(\*) Giornalista

## Crolla il bitcoin ed è già un bagno di sangue: i fan si dannano ma gli sta bene

di Luca Ciarrocca (\*)



Altro che rivoluzione libertaria. A parte una sparuta minoranza di integralisti contrari alle monete statali, il mercato delle criptovalute è un casinò per speculatori accaniti che giocano col cerino accanto alla tanica. E oggi la benzina prende fuoco. Bitcoin scivola sotto i 90.000 dollari dal massimo di 126.000 di ottobre: quasi -30% in poche settimane, un trilione secco bruciato dalla capitalizzazione totale di 3.200 miliardi. Lo scenario per il crash c'è tutto. La "spia rossa" di Wall Street lampeggia, anche i verdurai ora sanno delle sopravvalutazioni delle big tech per l'overdose di soldi sull'IA, la Fed cincischia con i tassi, e gli analisti tecnici sussurrano l'ovvio: potrebbe sparire un altro trilione. Ma tranquilli, è la "volatilità".

Tecnicamente si chiama mercato orso, cioè ribassista. Dal 6-7 ottobre la capitalizzazione delle crypto ha perso oltre il 24-25%. Bitcoin è sceso a 89.500 dollari, invariato sull'anno (traduzione: dodici mesi di montagne russe per tornare al punto di partenza). Quando gli indici vanno giù, i primi a saltare sono i castelli di carte messi su da masse di speculatori, cioè la leva (soldi a buffo, no?), posizioni a margine aperte con denaro preso in prestito che, al primo scossone, vengono chiuse d'ufficio dagli algoritmi del trading da millesimi di secondo. È l'effetto domino. Un "margin call" tira l'altro, i prezzi scendono, altre posizioni saltano, e via a valanga. Solo i pochissimi con la testa, e le finanze, come il tipo di Big Short, prosperano. Gli altri si dannano, e gli sta bene. Le shitcoin - uno dei termini migliori della finanza attuale: quelle monetine senza fondamentali né utilità, gonfiate da stupidi meme come le coin di Trump e Melania, e ritirate a lacrime - hanno perso circa il 40% in una settimana (dati Birdeye). Siamo tornati ai minimi dell'inizio pandemia. Il copione è noto, si lancia una monetina virtuale di merda, il personaggio famoso come il presidente degli Stati Uniti guadagna miliardi in pochi giorni perché fan ignoranti comprano e comprano, qualche "influencer" col dito leggero pure acquista, e poi, al cambiare del vento, si trovano davanti una porta troppo stretta, quando tutti insieme corrono verso l'uscita. Intanto le banche fanno il loro mestiere, comprano a sconto da chi vende in panico e rivendono quando il popolo degli speculatori fessi tornerà a cantare felice, per qualche nuovo meme. Il paradosso politico-economico merita nota. L'intero settore delle criptovalute aveva brindato alle promesse di Donald Trump: trasformare gli Stati Uniti nella "superpotenza del bitcoin" e piazzare alla SEC un presidente amico delle crypto, infatti la Casa Bianca ha licenziato il precedente austero guardiano del mercato. Mossa necessaria per proteggere gli investimenti di famiglia, oltre ai memecoin le società che investono in criptovalute del genero Jared Kushner. Poi, il 10 ottobre, con la minaccia di dazi "massicci" contro la Cina, The Donald si è dato la zappa sui piedi e ha scopercchiato il vaso. Venti miliardi di posizioni a leva liquidate in poche ore, vendite massicce, record storico negativo sulle piattaforme crypto. Quisquilie, rispetto alle cifre che girano sul Forex, il mercato vero delle valute, ma per i fan di Bitcoin un bagno di sangue. Il "free market" delle coin appeso all'umore e all'erraticità dello Studio Ovale. Decentralizzato e su stablecoin, certo. Finché n. 47 non twitta qualcosa. Ma ogni crisi esige il suo slogan: "buy the dip". Chi lo urla di solito ha già comprato prima, o vende a voi mentre lo urla. Gli altri? Rimangono con il mitico cerino in mano o con il sacchetto della... speranza. Il bello delle rivoluzioni finanziarie, si sa, è che finiscono sempre uguali, pochi furbi escono ricchi dal retro, molti restano sotto i riflettori a rimpiangere come avrebbero potuto diventare Musk. E a dare la colpa alla sfortuna, alla Fed, alla Cina, a Putin. È il mercato, bellezza, costruito per speculare, non per emancipare né redistribuire la ricchezza.

(\*) Giornalista e scrittore

CRONACHE ITALIANE

# Spesa Pubblica, eseguito dalla GdF decreto di sequestro preventivo per oltre 100 mln di euro

I finanziari del Comando Provinciale Trapani stanno eseguendo il decreto di sequestro preventivo disposto d'urgenza dalla Procura della Repubblica di Trapani per oltre 100 milioni di euro nonché a valere sull'intero compendio aziendale e sulle quote sociali della Liberty Lines S.p.A., nota società armatoriale che opera nei trasporti veloci per passeggeri sulle rotte che collegano la Sicilia alle isole minori (Eolie, Egadi, Pelagie, Pantelleria, Ustica), quale profitto dei reati di truffa ai danni dello stato, corruzione e frode nell'esecuzione di un servizio pubblico ipotizzati nei confronti di soggetti riconducibili alla governance della società, alla sua compagine sociale e ai suoi manager e dirigenti.



In particolare, la società armatoriale è accusata di aver accresciuto indebitamente i propri profitti incassando ingenti contributi dalla Stato nonostante il mancato rispetto delle condizioni di trasporto contemplate dal contratto pubblico stipulato, con particolare riferimento alle procedure e ai protocolli di sicu-

rezza normativamente previsti. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Trapani, hanno impegnato per lungo tempo i finanziari nell'analisi di un'imponente mole di dati e informazioni nonché di documenti altamente tecnici quali capitolati d'appalto e bilanci. Con il predetto sequestro, la Procura della Repubblica di Trapani, tenuto conto della complessità, della strategicità e della rilevanza pubblica delle attività aziendali, poste al servizio della collettività, ha nominato un collegio di amministratori giudiziari, composto da tre membri (due dottori commercialisti e un

avvocato), al fine di ripristinare le condizioni di legalità e, in pari tempo, garantire e assicurare la continuità aziendale e del servizio pubblico di collegamento alle isole minori, temperato dalle imprescindibili esigenze di sicurezza dei passeggeri, nonché la piena tutela dei livelli occupazionali. Pertanto, si informano i fruitori del servizio pubblico che l'attività aziendale proseguirà senza soluzione di continuità e i collegamenti resteranno pienamente operativi, senza variazione o interruzione alcuna riconducibile all'esecuzione del provvedimento di sequestro preventivo.

## Tutela del Made in Italy, sequestrate dalle Fiamme Gialle 42 tonnellate di passata di pomodoro



Nell'ambito delle attività di vigilanza e controllo svolte presso gli spazi doganali dello scalo brindisino, i funzionari dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli, unitamente ai finanziari del Gruppo Brindisi ed agli Ispettori ICQRF Puglia e Basilicata, hanno portato a termine due distinte operazioni di sequestro. La vicenda trae origine dalle attività svolte durante gli ordinari servizi di controllo presso il porto di Brindisi nei confronti dei veicoli e dei passeggeri provenienti dalla Grecia, durante le quali militari, funzionari ed ispettori coinvolti nelle operazioni sottoponevano a controllo due camion provenienti dalla Bulgaria.

In entrambi i casi, oggetto del trasporto era un prodotto, semi-lavorato del pomodoro, c.d. "passata di pomodoro", destinata a due imprese italiane note per la commercializzazione di prodotti ottenuti da materia prima di origine italiana. Una frode che, se posta in atto, oltre ad ingannare la fiducia degli ignari consumatori, avrebbe fruttato centinaia di migliaia di euro di profitti illeciti, costituendo potenzialmente un danno per la salute pubblica, non potendosi escludere la presenza, all'interno del prodotto, di contaminanti vietati dalla normativa unionale.

Sebbene la documentazione commerciale e di trasporto a corredo riportasse l'origine bulgara, a seguito dell'ispezione fisica dei carichi, funzionari, finanziari e ispettori rinvenivano delle etichette apposte sulle confezioni, recanti "Country of origin - Italy".

Alla luce di tanto, funzionari di questo Distaccamento, militari della Guardia di finanza ed ispettori ICQRF sottoponevano a sequestro oltre 42 tonnellate di passata di pomodoro, segnalando i rappresentanti legali delle società destinatarie alla locale Procura della Repubblica per il reato di falsa indicazione di origine, di cui all'art. 517 c.p. in relazione a quanto disposto dall'art. 4 comma 49 della legge n. 350 del 24/12/2003.

I controlli doganali su prodotti e merci non originari dall'Italia, posti in essere in costante sinergia istituzionale tra Agenzia Dogane e Monopoli e Guardia di finanza in applicazione del Protocollo d'Intesa, recentemente rinnovato, e l'ICQRF testimoniano l'impegno nella tutela del consumatore finale e la salvaguardia del mercato nazionale da forme di concorrenza sleale perpetrate attraverso la falsa indicazione del Made In Italy, da sempre considerato standard di qualità del nostro Paese.

## Scoperta dalla GdF una maxi frode fiscale per oltre 15 milioni di euro nel settore del Teleselling

I finanziari della Compagnia di Civitanova Marche, nell'ambito del costante monitoraggio delle imprese ubicate nella provincia maceratese, hanno approfondito la posizione di una società, operante nel settore dei call center, connotata da rilevanti indici di pericolosità fiscale desunti dall'attività d'intelligence esperita attraverso l'incrocio delle evidenze emerse dalla consultazione



dei database operativi in uso al Corpo. In particolare, la società attenzionata svolgeva l'attività di teleselling, consistente nella vendita diretta per telefono, svolta da operatori di call center che contattano potenziali clienti per proporre e concludere la vendita durante la chiamata stessa. Dalle indagini esperite nonché in esito ad una verifica fiscale ai fini delle imposte dirette, indirette e degli altri tributi

condotta nei confronti della predetta società per gli anni d'imposta dal 2019 al 2023, è emerso come quest'ultima, al fine di evadere imposte, oneri contributivi ed assistenziali, si avvalsesse di lavoratori in realtà assunti direttamente da altre imprese. Nello specifico, il meccanismo fraudolento prevedeva che le società presso cui i citati lavoratori risultavano regolarmente assunti

emettessero fatture nei confronti della verificata, per non meglio specificati servizi resi, ritenute afferenti ad operazioni inesistenti e meramente funzionali al trasferimento di denaro necessario per il pagamento degli stipendi dei lavoratori che, nelle relazioni con i clienti, dichiaravano di chiamare per conto della società verificata senza tuttavia rivestire all'interno della stessa alcuna carica formale.

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)